

SALMO 15: PROTEGGIMI, O DIO - IL SENTIERO DELLA VITA

Il salmo 15 (16) pure viene attribuito a Davide. In esso dapprima i santi Pietro e Paolo e poi i padri della Chiesa hanno visto una chiara profezia dei misteri della vita del Cristo. Anche questo salmo è veramente la preghiera di Cristo. E' il suo Spirito, infatti, che dice attraverso Davide:

*“Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio,
ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».”*

In Cristo, e attraverso di Lui noi, sua Chiesa, siamo chiamati a lasciare gli idoli di questo mondo: il denaro, il potere, il sesso... si affrettino altri a costruirseli, noi *“non spanderemo loro libazioni né pronunzieremo i loro nomi”*... Ricordiamoci che sono idoli senza un cuore, in essi non c'è la vita. La nostra vita è nel Signore e appartiene al Signore, che ce l'ha data per amore, come suoi figli:

*“Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi
la mia eredità è magnifica.”*

In quali mani migliori potrebbe essere posta la nostra vita? Il nostro Padre misericordioso è Dio onnipotente! Quale luogo migliore per il nostro cammino? La Chiesa nostra madre che ci gesta, con Maria, nella fede... stiamo nascendo alla Vita Eterna, la nostra eredità è veramente magnifica!

Così nella celebrazione eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose la Chiesa fa dire a coloro che rispondono alla chiamata: “O Signore, tu sei la mia parte di eredità...”; così i nostri presbiteri vivono nel mondo ma senza appartenere al mondo, in piena libertà: fare la volontà di Dio è la loro eredità... Che questa sia comunque anche l’eredità dei laici, che partecipano al sacerdozio universale. Che possiamo essere tutti docili, così da essere istruiti nel sonno, come dice il salmista!

*“Benedico il Signore che mi ha dato consiglio
anche di notte il mio cuore istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.”*

Parlando agli Ebrei San Pietro spiega con chiarezza la profezia del salmo. Egli infatti dice: “Fratelli, mi sia lecito dirvi, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poiché però era un profeta, e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la resurrezione di Cristo e ne parlò: questi *non fu abbandonato negli inferi né la sua carne vide la corruzione!*” (At. 2, 29-31). Analogamente si esprime S. Paolo in At. 13, 32-37.

La risurrezione della carne è anche per noi una promessa che si attuerà alla fine dei tempi!

Una promessa che riecheggia nei versetti finali, che ci chiamano a percorrere la strada che porta alla meta

finale, la gioia del giorno in cui Lo vedremo faccia a faccia per sempre¹:

*“Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza
dolcezza senza fine alla tua destra.”*

¹ “Tutto quello che può procurare felicità, là è presente ed in sommo grado. Se si cercano godimenti, là ci sarà il massimo e più assoluto godimento, perché si tratta del bene supremo, cioè di Dio: «dolcezza senza fine alla tua destra»” (S. Tommaso d’Aquino, Conferenza sul Credo, *Opuscula theol.* 2)